



Italia
Nostra ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

Con la collaborazione di

MANUELA GERI
LEONARDO IOZZELLI
FRANCO BURCHIETTI
ROSSELLA CHIETTI
SILVANO MORINI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

GIUGNO 2023

Newsletter 3

ROMAGNA, MAGGIO 2023

ALLUVIONE

*le cui cause, pur molteplici,
sono sempre più frequentemente connesse
al comportamento umano:
basti citare le continue emissioni
di CO2 e gas climalteranti,
in primis l'uso di fonti energetiche fossili...
e la deforestazione selvaggia.*

Il contesto climatico: questioni aperte

la *Redazione*

Monsummano Terme un territorio da tutelare e conservare

a cura della *Redazione*

- Un progetto di un grande parco fotovoltaico nell'area umida interna più significativa in Italia, pericolo per il paesaggio e per l'ecosistema del Padule di Fucecchio. Le nostre osservazioni
- Cintolese (frazione comunale): un borgo toscano tra crisi di identità urbana e sperimentazione urbana post-moderna

Montagna pistoiese, un nuovo sviluppo è possibile. No alla nuova funivia "Doganaccia-Corno alle Scale"

di *Manuela Geri*

Pistoia tutela delle mura storiche

di *Franco Burchietti, Rossella Chietti, Leonardo Iozzelli*

Montecatini Terme - ex Stabilimento Terme Torretta

- Idea progettuale «Parco della Scienza a tema, capace di parlare a tutti e con più linguaggi, dedicato al gioco infinito fra ACQUA e LUCE»

sintesi di Italo Mariotti

Buona lettura

Italia
Nostra

Il contesto climatico: questioni aperte

la **Redazione**

Gli eventi climatici sono «estremi», quindi eccezionali e vorremmo auspicare unici: sovente però sono anche tragici, come dimostra la recente alluvione della Romagna.

Qualcuno potrebbe obiettare che sono di breve durata, ma tali certamente non sono le loro conseguenze, perché questi fenomeni, reiterati, diventano una minaccia costante per il territorio.

Perciò dobbiamo considerarli una conseguenza consolidata del clima, meglio sarebbe cominciare a chiamarli con il loro nome: alluvioni, tornado, nubifragi, inondazioni, le cui cause, pur molteplici, sono sempre più frequentemente connesse al comportamento umano; basti citare la continua emissione di CO₂ e gas climalteranti, *in primis* l'uso di fonti energetiche fossili... e la deforestazione selvaggia.

Soltanto una diffusa, rapida e convinta consapevolezza di questa situazione, può lasciare qualche possibilità di attenuare le tragedie che stiamo vivendo.

Così ci avverte **Andrea Rinaldo**, docente all'Ecole Polytechnique di Losanna, vincitore del «Nobel dell'Acqua» (lo riceverà a Stoccolma in agosto): «Per il nuovo clima, la legge fisica prevede che, per un grado in più di temperatura dell'aria, avremo dal 6 al 7% in più di vapore acqueo che l'atmosfera può trattenere. C'è più acqua in circolazione nei cieli: dove volete che vada? Cadrà più intensamente, in modo più concentrato, proprio come è avvenuto in Emilia-Romagna».

Tra l'altro, presto dovremo pure renderci conto che in mezzo a questo mare d'acqua e fango c'è l'altra faccia del problema: la siccità che, non solo non è finita, ma per il fenomeno della forte evaporazione interesserà anche il nostro Paese in misura significativa.

Italia Nostra ancora una volta richiama tutti alla ragione, perché ognuno faccia la propria parte per ridurre l'impatto ambientale di tali eventi. Sarà necessario un grande sforzo di risparmio, produzione e efficienza energetica pulita: una sostanziale elettrificazione (auto, riscaldamento e industria) e un passaggio a una forma progressivamente sempre più circolare di economia. Quindi ridurre sprechi, diffondere riuso, eco-progettazione



e diritto all'incentivazione per la riparazione degli oggetti di consumo e, solo in ultima istanza, il riciclo.

Tutto questo deve diventare una costante priorità, se vogliamo difendere il nostro territorio, il mondo che conosciamo. Cosa che finora, salvo sporadici casi, non è mai veramente avvenuto.

Infatti, ci sono freni consistenti per lo sviluppo di una politica finalizzata all'eco-sostenibilità ambientale.

Quello che preoccupa maggiormente è il pensiero reazionario che, ben presente nei paesi sviluppati con il sostegno di alcuni gruppi economici, si nutre di un egoismo che strumentalizza la propria posizione con lo slogan "SIAMO DALLA PARTE DEI DEBOLI". In sostanza mirano al consenso popolare, mostrandosi dalla parte dei consumatori meno abbienti, costretti dalla crisi economica a ricorrere ai prodotti a prezzo più basso. Tra questi molti sono ricavati dallo sfruttamento intensivo di suoli e animali, ma si nascondono i seri rischi per l'ambiente e la salute. Così si giustifica anche il ricorso ai prodotti fossili più inquinanti, come il carbone e petrolio.

L'obiettivo di questi gruppi, oltre al proprio ritorno economico, è una delegittimazione del movimento ambientalista, definito *élite ambientalista*, ritenuto un acerrimo nemico. Anche il più innocente tentativo di ridurre l'impatto climatico sull'uomo viene presentato come una cospirazione per limitare le nostre libertà. Tutto viene contestato, dai quartieri a basso traffico allo stop agli allevamenti intensivi, alle auto elettriche e a molto ancora.

Ad esempio, in Spagna, il pensiero reazionario si coglie bene nelle parole del deputato Francisco José Carreras, per il quale il riscaldamento globale tutto sommato non è una cattiva notizia, perché «ridurrà la mortalità dovuta al freddo».

In Germania ci si batte contro la legge che punta a sostituire gli impianti di riscaldamento, alimentati a carbone. Quanto all'Italia, abbiamo visto le posizioni critiche sulle auto elettriche, sulle caldaie ecologiche previste dall'Europa e su molti altri temi ambientali.

Questo pensiero forte, che si potrebbe definire "negazionismo climatico", ci appare il muro difensivo eretto dagli oligarchi economici per proteggere i loro interessi, senza una vera progettualità di breve-medio termine che, ovviamente, non genera orizzonti di futuro credibili.



Monsummano Terme, un territorio da tutelare e conservare

a cura della **Redazione**

● **Le nostre osservazioni su un progetto di un grande parco fotovoltaico nell'area umida interna più significativa in Italia, pericolo per il paesaggio e per l'ecosistema del Padule di Fucecchio**

Al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica,
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Roma, via C. Colombo 44

Lì, 12 giugno 2023

Osservazioni da parte di Italia Nostra sez. Valdinievole (per competenza territoriale) in riferimento all'oggetto: IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO DI MONSUMMANO DA RELIZZARSI IN COMUNE DI MONSUMMANO TERME (PT)

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM):

9753

Oggetto:

Impianto Solare Agrivoltaico di Monsummano da realizzarsi in Comune di Monsummano Terme (PT)

Data presentazione istanza:

21/04/2023

Data avvio consultazione pubblica:

15/05/2023

Termine presentazione Osservazioni del Pubblico:

14/06/2023

Responsabile del procedimento:

Claudia Pieri - tel. 0657225074 - va-5@mite.gov.it

Stato procedura:

Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC

Premessa

Italia Nostra segue con grande attenzione lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro Paese, impegnato in un difficile processo di transizione verso la produzione di energia "pulita". Tutto ciò nella considerazione che si tratti di un elemento fondamentale nella lotta al cambiamento climatico e nel sostegno all'indipendenza energetica. Tuttavia, si ritiene che tale sviluppo debba accompagnarsi ad una corretta pianificazione del ter-

ritorio, con l'obiettivo di un uso razionale delle risorse e per un contenimento dell'impatto di tali impianti sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulle risorse naturali, agricole e forestali. Questo è, del resto, quanto viene stabilito in via di principio dal dettato della legge delega, approvata dal Parlamento nell'aprile del 2021 per rispettare la direttiva UE 2018/2001. In essa viene, infatti, indicata la necessità di un piano preliminare per l'individuazione delle superfici e delle aree, idonee e non idonee, destinate all'installazione di impianti di energia rinnovabile: questo piano dovrebbe assicurare il doveroso rispetto del territorio nelle sue varie accezioni naturali e culturali, ma di esso non esiste purtroppo ancora traccia.

Inoltre, è evidente che la soluzione, da perseguire prioritariamente per dare un contributo essenziale al processo di transizione energetica, è quella di una produzione diffusa dell'energia, che trovi nelle Comunità Energetiche Rinnovabili una modalità rispettosa dell'ambiente e che sia coerente con le necessarie esigenze solidaristiche.

Certo, non sarà facile il compito di armonizzare queste nuove strutture con il nostro prezioso patrimonio paesaggistico, ma esso può essere facilitato sfruttando *in primis* tetti, infrastrutture di viabilità, parcheggi, cave, aree industriali... così come già proposto da ISPRA e altre agenzie governative.

A seguito di questa premessa, si presentano le seguenti osservazioni:

- Si propone un impianto agrivoltaico che dovrebbe mettere in sinergia la produzione di energia con la valorizzazione dell'agricoltura tramite prodotti agricoli di valore, i quali dovrebbero trarre vantaggio dalla "copertura" tramite pannelli. In questo caso la coltivazione ipotizzata (foraggi ovvero erba a taglio) è già presente nelle aree interessate dai campi fotovoltaici in questione e non trae alcun vantaggio dalla copertura tramite pannelli. La proposta di "campo agrivoltaico" sembra dunque sostanzialmente un grimaldello per aggirare e rendere accettabile l'impatto dell'impianto che evidentemente trova già convenienza economica in altri ambiti, diversi da quello agricolo.

- Per quanto detto l'impianto proposto si configura in realtà con la caratteristica di "consumo di suolo" pari a 73,9 ettari non potendosi definire "agrivoltaico".

- L'area interessata dal progetto copre complessivamente una superficie di circa 74 ettari che creerebbe un impatto visivo devastante dal vicino borgo di Montevettolini, da Monsummano Alto e dalle alture del Montal-

bano, aree di grande pregio interessate anche da importanti flussi turistici. Inoltre la prossimità con il centro abitato di Monsummano e delle sue frazioni non rende opportuno un impianto di tali dimensioni.

- Il parco fotovoltaico (non si può strettamente definire come agrivoltaico) dovrebbe nascere nel "cratere" del Padule di Fucecchio, la più importante area umida interna italiana e dichiarata zona umida d'importanza internazionale, insieme alla Riserva Naturale Lago di Sibolla (LU), ai sensi della Convenzione di Ramsar, con D.M. n. 303 del 21/10/2013 con un'estensione di circa 1.800 ettari, divisi fra la provincia di Pistoia e quella di Firenze. L'area è totalmente inclusa nella Rete Natura 2000.

L'impianto di progetto nascerebbe vicino a una delle riserve naturali del Padule provocando, oltre a un impatto paesaggistico intollerabile, probabili danni, anche di orientamento, alla fauna avicola, mettendo a rischio la delicata biodiversità dell'area.

In riferimento specifico a quest'ultimo punto dobbiamo rilevare che l'impianto in questione si pone in contrasto evidente con gli indirizzi emergenti dalla Commissione Europea. Infatti, è significativo che la proposta, avanzata dalla Commissione europea il 18 maggio 2022, per la modifica della direttiva 2018 /2001, in corso di esame da parte del Parlamento e del Consiglio europeo, imponga agli stati membri di dotarsi dei piani di cui in premessa, con l'indicazione, tra l'altro, di **ESCLUDERE** dalle zone di riferimento, per le nuove installazioni di energia rinnovabile, i siti della rete Natura 2000, i parchi e le riserve naturali, le rotte migratorie degli uccelli... (modif. direttiva 2018/2001, Art. 15 quater).

Per quanto esposto riteniamo che il progetto proposto sia da rigettare nella sua interezza.



Italo Mariotti

Presidente di Italia Nostra Valdinievole

- **Cintolese, un borgo toscano tra perdita di identità e sperimentazione urbana post-moderna**

Alcuni anni fa, nell'ambito della manifestazione pistoiese "Dialoghi sull'uomo", Marc Augè parlò di "luoghi" e di "non-luoghi".

I primi riguardano spazi ricchi di relazioni con i luoghi che li ospitano e con le persone che vi abitano, rispettosi di una storia che spesso viene da lontano e che genera quel senso prezioso di "appartenenza" in cui è possibile riconoscersi come comunità di cittadini.

I "non-luoghi" hanno caratteristiche opposte e contrassegnano quegli spazi che sono pensati a prescindere dalle relazioni. Purtroppo, sempre più frequentemente, riscontriamo questi tratti anonimi anche nella trasformazione di alcuni nuclei storici del nostro territorio.

Un caso emblematico è rappresentato dalla frazione di Cintolese, piccolo borgo diventato paese negli anni sessanta e settanta, sotto la spinta di una forte immigrazione.

In questa realtà, l'impatto delle scelte dell'Amministrazione Comunale di Monsummano Terme nel ridefinire il proprio territorio appare in tutta la sua evidenza, a cominciare dal nuovo centro commerciale, che espande i propri spazi fino a lambire con il suo parcheggio il vecchio camposanto del paese, senza neanche una cortina verde di rispetto, che pure la nostra associazione aveva, da tempo, suggerito.

Ciò che vediamo, a nostro avviso, non solo denota la mancanza di sensibilità ma, soprattutto, contiene un messaggio devastante dal punto di vista culturale, perché veicola l'idea che sia possibile conciliare l'inconciliabile, "il luogo" in cui la comunità si riconosce per storia e valori condivisi con il "non luogo" di una struttura, sede di molteplici attività commerciali.

E, seppure con caratteristiche completamente diverse, non meno rilevante è l'alterazione operata di recente sul tessuto urbano di Cintolese con la costruzione della nuova



chiesa e del grande piazzale antistante ad essa, ambedue in immediata continuità con le pre-esistenti chiesa di San Leopoldo e piazza dei Martiri, custodi della memoria storica di questa Comunità.

Non si tratta qui di contestare le caratteristiche dell'edificio, magari apprezzabili in altri contesti, ma la sua collocazione, niente affatto rispettosa dell'identità del luogo.

Alla luce di queste premesse, **Italia-Nostra-Valdinievole** esprime la propria preoccupazione per possibili ulteriori stravolgimenti del nostro prezioso, ma fragile, patrimonio storico-culturale con l'imminente avvio di importanti lavori di riqualificazione delle piazze Giusti e Martini, entrambe situate nel centro storico di Monsummano.

Riguardo a questo, abbiamo espresso le nostre critiche al progetto senza avere risposte convincenti da parte dell'Amministrazione Comunale.

Le sollecitiamo ancora una volta, ribadendo inoltre la necessità di coinvolgere i cittadini e le loro associazioni in un approfondito dibattito culturale, che renda possibile progettare il futuro senza per questo compromettere irreversibilmente le tracce del nostro passato, in una acritica deriva verso una non meglio definita "modernità".



No alla nuova funivia “Doganaccia-Corno alle Scale”

di **Manuela Geri**

Manuela Geri, amica di Italia Nostra, persona “informata dei fatti”, vive e conosce bene il territorio della Montagna P.se, per questo le abbiamo chiesto un contributo per rendere esplicito, sinteticamente, il No alla nuova funivia “Doganaccia-Corno alle Scale”.

Da qualche mese è tornata alla ribalta questa proposta nata a fine 2016. L’opera suscita pareri contrastanti. **Italia Nostra** è contraria.

Si tratta di un impianto a fune sull’Appennino Tosco Emiliano, versante pistoiese, tra la località della Doganaccia (a circa 1500 m. s.l.m.) e il Passo della Calanca (m. 1732 s.l.m.) sulle pendici del Monte Spigolino. Il versante in oggetto è di rilevante valore ambientale, tantoché tutta la fascia alta di crinale è inserita dal 2016 in una zona Rete Natura 2000 dell’Unione Europea, ovvero la Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) Monte Spigolino-Monte Gennaio.

Partendo dalla Doganaccia si vorrebbe edificare ex novo una funivia del tipo a va e vieni a doppia fune portante (dotata di due cabine da 45 persone cad., per una portata oraria di 240 persone per linea) che si sviluppa in direzione est per una lunghezza di 2.111 m. attraversando il versante sopra descritto, fino a raggiungere la località Prato alla Nevosa presso il Passo della Calanca. Un progetto che ammonta a 16 milioni di euro ca .

Le finalità, dichiarate nello studio di fattibilità, sarebbero:

a) dare slancio al turismo estivo permettendo un più immediato accesso al Lago Scaffaiolo.

Ma è giusto applicare un modello di turismo di massa sui crinali dell’Appennino? il Lago Scaffaiolo è molto conosciuto e in estate è già frequentatissimo; numerose comitive di escursionisti e singole famiglie vi arrivano dall’Emilia e dalla Toscana, a piedi, scegliendo di camminare poche decine di minuti o qualche ora, in funzione delle loro preferenze. La zona è così frequentata che spesso già ora è al limite del sovraffollamento.

b) ampliare l’offerta invernale dello sci collegando il comparto sciistico toscano della Doganaccia, con quello emiliano del Corno alle Scale.

Ma il crinale su cui si estenderebbe la funivia detiene il record europeo di velocità del vento, ca. 250 km. all’ora; è esposto al sole e la neve si scioglie facilmente e lo studio di fattibilità NON COLLEGA le due stazioni sciisti-

che. Rimane una distanza di oltre 700 metri (che gli sciatori dovrebbero superare a piedi) tra la stazione di arrivo della supposta funivia e il Rifugio Duca degli Abruzzi dove la regione Emilia Romagna vorrebbe far arrivare i propri impianti. Anche in Emilia da tempo è nato un comitato contrario a tale opera, il comitato "Un altro Appennino è possibile" che si è opposto al progetto facendo ricorso al TAR e al Consiglio di Stato.

La proposta rasenta il paradosso se si considera il cambiamento climatico: in montagna mancano tante cose, ma soprattutto MANCA LA NEVE! Le giornate di innevamento si sono ridotte di oltre 1/3 rispetto a qualche decennio addietro.

Da anni ormai l'industria dello sci viene sostenuta con risorse pubbliche a integrazione del mancato guadagno per scarso innevamento.

Il cambiamento del clima ci impone di pensare a un diverso modello di turismo, meno impattante e più adeguato a ciò che oggi la natura offre.

Un turismo legato alla riscoperta dei luoghi, alle escursioni ambientali, agli eventi sportivi e culturali, al piacere di respirare aria pulita e di godere dei panorami in un ambiente naturale e libero da costruzioni.

Infine notevole sarebbe l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio per le opere collegate alla realizzazione della funivia e per i servizi necessari per l'esercizio dell'impianto.

Per leggere il contributo completo di Manuela cliccare sul link: <https://www.italianostra-valdinievole.it/wp-content/uploads/2023/06/01-06-2023-NO-alla-funivia-alla-Doganaccia-Corno-alle-Scale.pdf>



Un patrimonio storico e culturale da preservare e valorizzare

di **Franco Burchietti, Rossella Chietti, Leonardo Iozzelli**

Pistoia conserva ancora leggibili le tre cortine murarie che sin dall'alto medioevo ne hanno caratterizzato il tessuto urbano

L'ultima cerchia venne innalzata dopo le distruzioni perpetrate nel 1306 dai fiorentini.

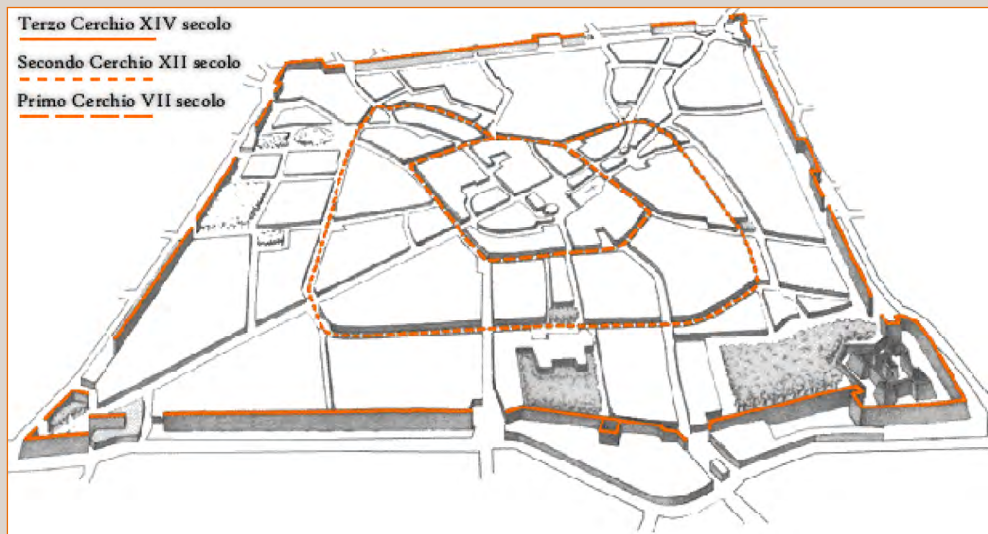
Le nuove mura, munite di torri e bastioni (vedasi foto allegata), dei quali restano visibili l'Ambrogi e il Thyrion, avevano nella fortezza medicea di Santa Barbara il punto di maggior presidio.

Questa terza cerchia è oggi visibile in alcune sue ampie parti lungo gli attuali viali Matteotti a nord e Arcadia a est, come pure, a sud, lungo via Zamenof e via delle Mura Urbane. Quattro erano gli accessi principali che consentivano l'ingresso alla città dai maggiori centri vicini, che oggi rappresentano anche i quattro rioni cittadini: Porta Carratica, Porta Lucchese, Porta al Borgo e Porta San Marco.

La preservazione e la valorizzazione di questa medioevale cinta muraria dovrebbe rappresentare una priorità tra le priorità della Pubblica Amministrazione pistoiense, e non solo.

Purtroppo non sembra si vada veramente in questa direzione.

L'unico progetto già in attuazione, finanziato con il bando PINGUA dalla Regione, è quello lungo la cinta muraria di



viale Matteotti, che si ricollega alla ciclabile sulla Brana, interessando l'ex Tiro a segno, dove è prevista un'area a verde pubblico, mediante ripulitura, consolidamento e cura delle mura lì presenti.

Un intervento di sicuro rilievo ma molto parziale rispetto alla complessiva situazione della cinta muraria. Infatti, le altre mura, crollate in ampi tratti, transennate ormai da molti mesi, si presentano in una situazione d'abbandono e degrado.

Per ultimo, il recente crollo lungo via Zamenhof, subito anch'esso transennato, ma il cui ripristino non sembra di pertinenza comunale, in quanto di proprietà privata. Comunque sia, un altro deterioramento, questa volta sul lato sud.

Sul sito dello stesso Comune di Pistoia è reperibile un vecchio progetto, risalente al 2021, tendente alla pulitura dalle erbacce infestanti delle mura del lato est lungo via Arcadia, che collegano Porta San Marco, e quindi quelle di via Matteotti, con la Fortezza Santa Barbara.

Fra l'altro, lungo di essa corre un'importante pista ciclo pedonale, purtroppo quasi interamente non utilizzabile a causa dello stato di degrado sopra citato. Tale comunicato, infatti, dichiarava che «[...] l'Amministrazione comunale sta attuando quindi un intervento di manutenzione a cui, adesso, seguirà la verifica e l'analisi dello stato attuale delle mura ancora intatte (quelle cadute sono ormai perse? n.d.r.) di cui si occuperà nei prossimi giorni un ingegnere esterno [...] per la progettazione delle attività di conservazione e recupero della cinta muraria che risale al XIV secolo».

Come dimostrano le foto allegate, è evidente che niente è stato realmente ancora fatto. Anzi, erbacce e vegetazione infestanti hanno ripreso il sopravvento. Nel mentre ci congratuliamo per quanto in attuazione nell'area dell'ex Tiro a segno, non possiamo non esternare la nostra preoccupazione per l'assenza di un vero e proprio piano complessivo di recupero e valorizzazione dell'intera cinta muraria, tanto più che l'opportunità del P.N.R.R. poteva e doveva essere considerata una priorità.



Un'idea progettuale per il Parco della Scienza a tema, capace di parlare a tutti e con più linguaggi, dedicato al gioco infinito fra ACQUA e LUCE

sintesi di **Italo Mariotti**

La crisi economica, che ha coinvolto l'identità della città, spinse dieci anni fa l'Amministrazione comunale di Montecatini a fare i conti, più che mai, con nuove idee che sapessero produrre qualcosa di innovativo, ma con costi contenuti: usare le opportunità strutturate del territorio per il proprio "benessere" ricercando, magari, una forte integrazione tra Cultura, Creatività e Qualità del vivere.

Il Polo Universitario di Pistoia, sollecitato dall'Amministrazione comunale di Montecatini Terme e Terme di Montecatini S.p.a, fu chiamato a offrire un'idea progettuale (master plan) a tal fine.

Il nuovo progetto (nota a fine testo), aveva il compito di coltivare la vocazione di un soggetto territoriale, impegnato a investire

su quel tipo di innovazione. In sostanza si trattava di incoraggiare un polo di eccellenza del "viver bene", in grado di coniugare il "tradizionale" termalismo con il turismo naturalistico, e nel contempo integrare tempo libero e conoscenza.

La sezione locale di **Italia Nostra** ritiene che l'idea conservi ancora una sua validità, se non altro per un serio confronto con altre idee ipotizzate nel tempo.

Presentiamo una sintesi del master-plan¹.



Il Parco della Torretta nel contesto urbano di Montecatini Terme. Sotto: Ingresso allo stabilimento Terme Torretta.

1. I. Mariotti, E. Menchi, *Integrazione tra cultura e turismo per un possibile rilancio di Montecatini Terme*, Turistica, Italian Journal of tourism, 2013, Ed. Mercury, Firenze.

Ragioni e Architettura di massima di un progetto

Negli ultimi anni, due fattori hanno contribuito alla crescita diffusa di progetti di musei interattivi dedicati alla Scienza: una più forte attenzione delle istituzioni pubbliche e private alla qualificazione o, più spesso, alla riqualificazione di edifici, complessi architettonici, aree aperte urbane o suburbane. Nel contempo c'è stata la "scoperta" della scienza, dei suoi oggetti e contenuti, come catalizzatore di curiosità, stimolo culturale e formativo per tutte le età, potenziale attrattore di un turismo colto, non più di nicchia, che voglia unire la dimensione del gioco a quella della conoscenza e dell'incontro con la natura.

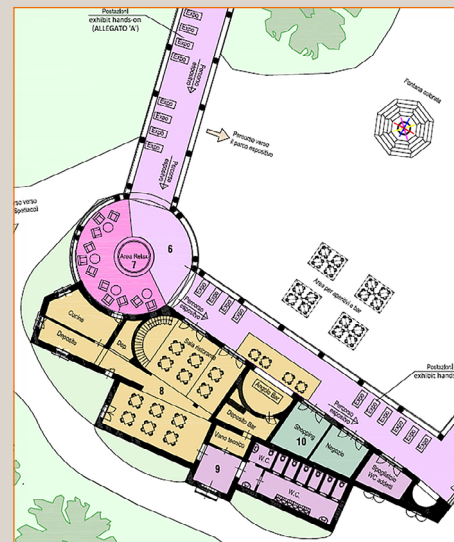
L'ipotesi di destinare lo stabilimento termale Torretta a Parco della Scienza si colloca dunque dentro una tendenza che si dimostra, con esempi documentabili, efficace, non solo sul piano culturale e di diffusione di un'immagine più attraente della Scienza, ma, sorprendentemente, anche sul piano del "successo" in termini di presenze e visitatori e, di conseguenza, direttamente e indirettamente, economico e turistico.

L'idea guida che proponiamo per la "Torretta" avrebbe anche tratti di originalità, per la felice, naturale, armonia di spazi coperti e aperti e la scelta di privilegiare due degli elementi di eccellenza del territorio in cui si colloca: l'ACQUA e la LUCE.

In effetti la maggior parte dei Musei collocati in edifici chiusi hanno vocazione generalista e contengono installazioni che riguardano una gamma ampia di fenomeni delle varie Scienze, spesso compresenti o, se il museo è specializzato, trattate in modo enciclopedico.

Per contro, la maggior parte dei musei collocati in spazi aperti hanno scelto una vocazione ambientalista ed ecologica, legata alle scienze naturali, alla botanica o alle scienze della terra.

Stiamo parlando comunque di esempi splendidi e ben riusciti di nuovi modelli di Museo Scientifico, da cui conviene imparare, ben lontani comunque dalle sequenze di sale male illuminate e di teche polverose da esposizione, piene di strumenti e oggetti da guardare e non toccare, che caratterizzavano i vecchi musei conservativi

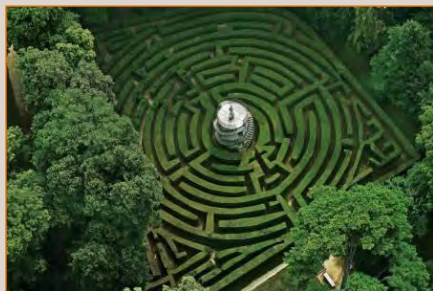


Traccia del percorso museale

Come mostrano le progettazioni grafiche nel Parco della Scienza della Torretta potrebbero felicemente integrarsi tre diverse aree espositive:

IL LOGGIATO, in cui collocare le installazioni a desk, utilizzando le più avanzate tecnologie multimediali per la fruizione interattiva o per il montaggio di esperienze "locali".

Il loggiato, struttura da valorizzare al massimo nell'eventuale intervento architettonico rappresenta la struttura portante del Parco della



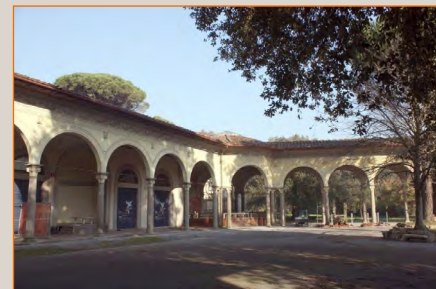
Scienza, utilizzabile in ogni momento e con ogni condizione meteo, area di ingresso, di accoglienza, di orientamento, di stimolo ad usare le tante "ricchezze" del Network della Valdinievole.

I SENTIERI del parco in cui dovrebbero trovare posto le installazioni all'aperto, collocate in modo da valorizzare gli spazi e le qualità "naturali" dell'ambiente. Il parco presenta, così com'è, straordinarie opportunità di collocazione efficace di exhibit interattivi, dalla fontana nel piazzale, al piccolo anfiteatro, dal torrente al laghetto, dalla chiesa alle gallerie

sotterranee. Il labirinto (da sempre simbolo di logica, di geometria, di mistero e di emozioni) vuole sollecitare la curiosità e accrescere il fascino dell'ambiente.

È possibile immaginare una tipologia di installazioni che si animano per l'intervento del visitatore quindi interamente "hands on", per sfruttare il fattore "meraviglia".

LE CUPOLE artificiali previste dal progetto grafico, da dedicare a mostre temporanee, eventi speciali, presentazione di proposte di animazione scientifica o di nuovi "oggetti" o prodotti della creatività scientifica e tecnologica. Una delle cupole potrebbe ospitare una biblio-videoteca dinamica dedicata ad ACQUA e LUCE.



Si tratta di progettare un “ambiente multiplo” che sappia attirare l’attenzione di persone di tutte le età offrendo a residenti e turisti modi diversi di coniugare il benessere con la curiosità intellettuale, la gradevolezza dell’ambiente naturale con il piacere di gustare le eccellenze della gastronomia e dei prodotti tipici del territorio.

Dovranno far parte di questo contesto a più dimensioni le due serre, che nel progetto grafico risultano destinate ad un’area di shopping e ad una caffetteria di alta qualità, collocata in un ambiente ricostruito in stile liberty, tratto distintivo dell’eleganza della città che ospita il Parco della Scienza.

Anche gli spazi coperti si prestano ad ospitare servizi di accoglienza e di buon vivere, quali un piccolo ristorante ben caratterizzato e un caffè-bar per la ristorazione leggera.

Questi servizi fanno parte strutturale di ogni ambiente museale di progettazione recente e ne costituiscono spesso un fattore non secondario di sostenibilità economica.

Nel caso del Parco della Scienza della Torretta, l’obiettivo esplicito è quello di creare un ambiente gradevole ed elegante, fruibile a più livelli e che possa essere abitualmente frequentato dai residenti di Montecatini e dei territori limitrofi, oltre che dai visitatori attratti dalla specificità del museo.

Anche scegliendo consapevolmente di rivolgersi ad una utenza larga, un discorso speciale merita la Scuola. Nel cosiddetto “turismo scolastico” è in crescita decisa la scelta di ambienti e strutture che sappiano coniugare fattori di leggerezza e di gioco, con occasioni di stimoli cognitivi e formativi, in particolare se veicolate dai nuovi linguaggi e presentate in modo dinamico e accattivante.

La scuola, dalla scuola primaria alla scuola superiore, rappresenta quindi un interlocutore primario per il Parco della Scienza, ne aumenta la possibile autonomia economica e ne amplifica la finalità culturale.



LEGENDA - Localizzazione			
Esistente		Progettuale	
1	Stabilimento Torretta Museo espositivo	6	Terracotta Sorgente
2	Vasche con fontane	7	Surgente con bar e musica
3	Bagni	8	Stalla Area shopping
4	Serra con Bar ed Espediente Liberty	9	Lunghetto con fontane a scoprezza
5	loggia e Gallerie sotterranee	10	Ambiente in legno
		11	Terracottature geodetiche espositive
		12	Lastrino

Alle scuole di tutto il paese e, perché no, di tutta Europa, dovranno quindi essere indirizzati vettori “intenzionali” di promozione e informazione, capaci di comunicare l’unicità del Parco della Scienza della Torretta e di quella parte di Toscana che lo ospita e lo circonda.

Un concorso di idee e di interessi

Per concludere, progettare e realizzare un Parco della Scienza alla Torretta richiede idee, esperienze, competenze e risorse finanziarie di alto livello. Alcune linee di possibili azioni:

La progettazione degli exhibit, delle installazioni, degli stessi desk multimediali chiede il lavoro di esperti, ma è opportuno riflettere sulla possibilità di attivare anche rapporti di collaborazione con molti e diversi interlocutori, potendo così contare, su opportunità di finanziamenti speciali di enti, istituzioni, eventuali sponsor, associazioni, privati cittadini.

L’ACQUA e la LUCE si prestano a diverse interpretazioni anche sul versante tecnologico e artistico, per cui è possibile pensare ad interventi, di dimensione variabile, da commissionare a giovani ricercatori, ad artisti o tecnici di alto livello, interessati al tema, all’ambiente, alle finalità del Parco.

Si potrebbe lanciare un grande concorso nazionale per le scuole, insegnanti e studenti, (con tre livelli di partecipazione: per la scuola primaria, la secondaria di primo grado e la secondaria di secondo grado), per la realizzazione di un prodotto originale di tipo scientifico (esperienza, installazione, macchina, simulazione digitale) sul tema ACQUA e LUCE, da premiare (la scuola si contenta di poco) in occasione di un evento nazionale di promozione e valorizzazione del Parco della Scienza.



La scuola, in genere, reagisce bene a queste opportunità e, come dimostrano le poche esperienze passate, può sorprendere per la qualità dei prodotti, la fantasia e l'ingegnosità delle invenzioni e la capacità di realizzazione tecnica.

* Il Polo Universitario di Pistoia, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Montecatini Terme e Terme di Montecatini S.p.a., incaricò nel settembre del 2013 un gruppo di lavoro coordinato dai proff. Italo Mariotti e Ezio Menchi i quali si avvalsero delle competenze tecniche dell'arch. Raffaele Calistri e dell'ing. Gianfrancesco Colucci e, ricercarono, la consulenza di esperti, tra gli altri, i proff. Claudio Rosati (musei), Emilio Becheri (turismo) Lorenzo Gai (economia). Fu coinvolto anche Mauro Maccioni, che seguiva le orme del padre lavorando per le diverse sedi di Le Cirque nel mondo, per un possibile impegno nella realizzazione di un ristorante a supporto del museo. Ci fu uno stimolante incontro con i dirigenti del Cosmocaixa, Museo della scienza di Barcellona e del Mu.Se, Museo della scienza di Trento. Fu ricercata la collaborazione del FAI. Si sviluppò, infine, al termine dell'elaborazione progettuale (2014), un confronto con NAI Global (Italy), una delle principali società di intermediazione immobiliare-commerciale a livello mondiale.

5

26 giugno 2018 - 2023

**anni di impegno
per la tutela del territorio**

Grazie a tutti voi dal presidente Italo Mariotti



**Italia
Nostra**
ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete ci in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it